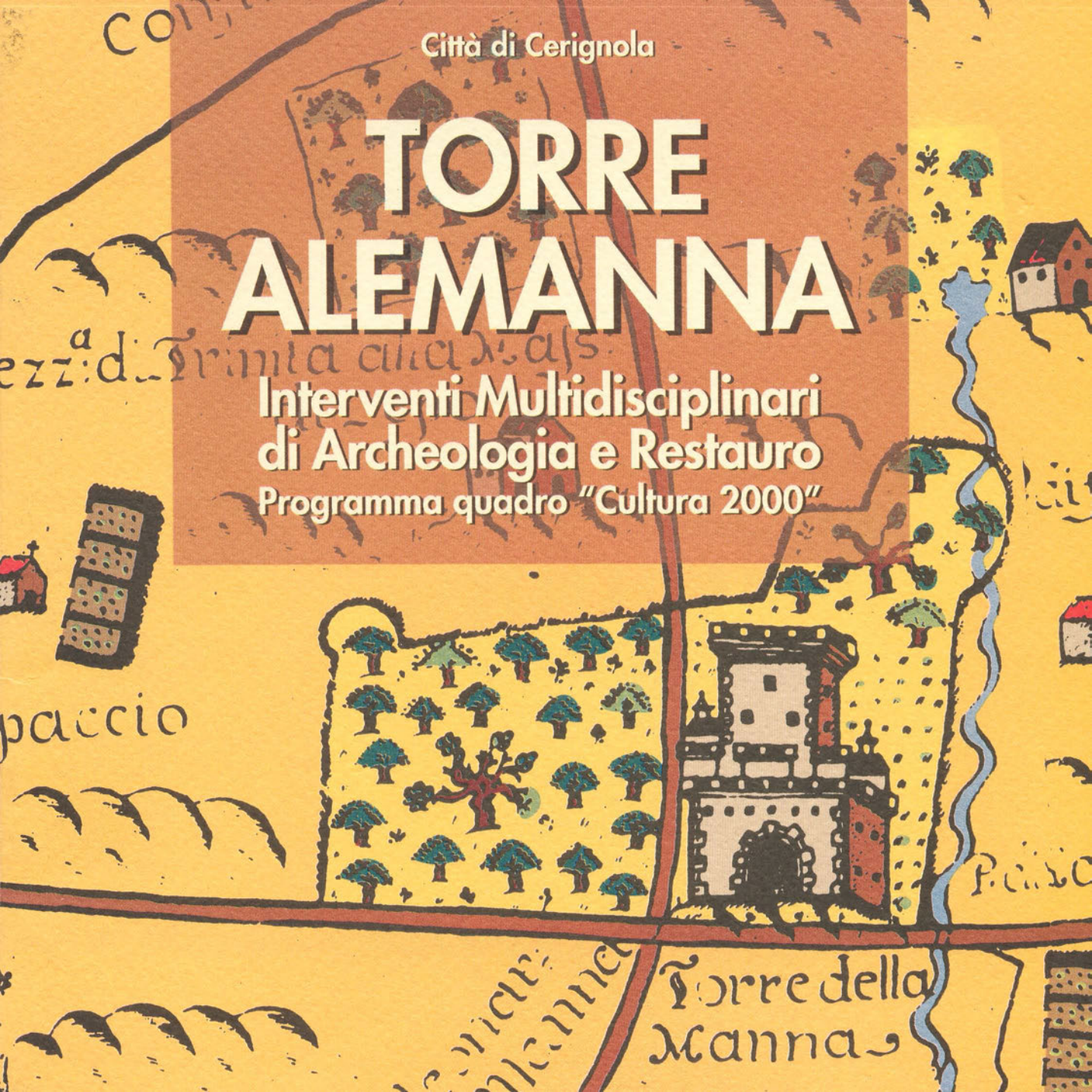


Città di Cerignola

TORRE ALEMANNA

Interventi Multidisciplinari
di Archeologia e Restauro
Programma quadro "Cultura 2000"



TORRE ALEMANNA | interventi multidisciplinari di archeologia e restauro

PARTENERARIATO

Comune di Cerignola (ente proponente)
Université de Paris I Pantheon-Sorbonne (Francia)
Gesellschaft für Staufische Geschichte e.V. di Göppingen (Germania)
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – ICCD. Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archeologica della Puglia
Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia
Università di Bari – Dipartimento di Informatica
Università di Lecce
Consorzio IDRIA – Bari
Istituto Statale D'Arte "Sacro Cuore" – Cerignola
Baliaggio d'Italia dell'Ordine Teutonico presso la Santa Sede
Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali (CRSEC Regione Puglia)

ORGANIZZAZIONE

Rossella Rinaldi *Direttore Programma "Cerignola Città d'Arte, Cultura e Creatività"*
Maria Dettori *Responsabile Amministrativo*
Rita Giordano *Responsabile del Progetto*
Giambattista Lanotte *Tecnico Progettista*
Vincenzo Russo *Tecnico Progettista - Direttore dei Lavori del cantiere di restauro*
Francesco Carofiglio *Responsabile dei laboratori sperimentali*
Austacio Busto *Responsabile dei cantieri archeologici*

MOSTRE ITINERANTI

14 giugno 2002 – Parigi (Francia) – Université de Paris I Panthéon-Sorbonne.
Centre de Recherches sur l'Histoire de l'Occident médiéval
1 luglio 2002 – Bamberg (Germania) – Gesellschaft für Staufische Geschichte e.V. di Göppingen.
In collaborazione con l'Università di Bamberg
21 settembre 2002 – Torre Alemanna-Borgo Libertà – Città di Cerignola (Italia)
ottobre 2002 – Taranto – Soprintendenza Archeologica della Puglia

Docenti e Ricercatori

prof. Hubert Houben
prof. Carlo dell'Aquila
prof. Patrice Beck
dott. Karl Heinz Ruess

Programma quadro "Cultura 2000"



Città di Cerignola



UNIONE EUROPEA



EDUCATION ET CULTURE



E' mio grande orgoglio rappresentare la Città di Cerignola in questo momento che vede il raggiungimento di un risultato clamoroso e, forse, inaspettato in tempi così brevi quale quello del recupero del patrimonio archeologico custodito per secoli da Torre Alemanna e riportato finalmente alla luce e alla pubblica fruizione. Un risultato concreto che ci restituisce una parte importante della nostra storia e che apre prospettive di sviluppo per Borgo Libertà e, quindi, per l'intero territorio cerignolano, legate all'indotto turistico culturale che questa risorsa offre.

Il progetto "Torre Alemanna: Interventi multidisciplinari di Archeologia e Restauro", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma quadro Cultura 2000 e dal Comune di Cerignola, ha permesso la realizzazione di una serie di attività altamente scientifiche ed innovative nel campo dello scavo e restauro archeologico, dello studio e catalogazione dei reperti, della formazione di studenti e dello scambio di know how anche fra docenti e ricercatori provenienti dall'Italia e da Università rinomate in tutto il mondo quali la Sorbonne di Parigi e quella di Bamberg in Germania.

La mostra dei reperti ceramici di Torre Alemanna è certamente l'ultima tappa di questo progetto comunitario ma, in realtà, rappresenta l'inizio di una programmazione concertata con altri enti pubblici e privati e con le Università nel settore del recupero dei beni culturali e della relativa creazione di efficaci ed efficienti sistemi economici e scientifici.

Un ringraziamento dovuto va allo staff amministrativo e tecnico, alla partnership europea e a quella nazionale e locale, agli abitanti di Borgo Libertà e agli studenti che, con la loro passione ed il loro entusiasmo, hanno permesso la concretizzazione di un progetto e l'avvio, seppur ancora in piccolo, di quello che tra qualche anno sarà uno dei primi esempi sul nostro territorio di impresa culturale e di ricerca storico- scientifica di alto livello capace di creare sviluppo e occupazione, ovvero il Centro Internazionale di Studi Storici e Restauro di Torre Alemanna.

Antonio Giannatempo
Sindaco Città di Cerignola

Le attività di progetto



“Torre Alemana: Interventi Multidisciplinari di Archeologia e Restauro” è un progetto sperimentale che mira alla salvaguardia e al recupero di un bene culturale che, per la sua storia, è patrimonio e simbolo dei popoli europei.

Il progetto, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma quadro “Cultura 2000”, persegue l'obiettivo di realizzare uno scambio fra gli operatori e i professionisti del settore, con un particolare riguardo allo scambio didattico e culturale fra giovani studenti, archeologi, ricercatori e docenti universitari sulla materia dello scavo e del restauro archeologico dei reperti ceramici attraverso processi e metodologie innovative e tecniche sperimentali, nonché alla diffusione della conoscenza di questo bene culturale dall'inestimabile valore.

Attività scientifiche e lezioni sul campo

1. Lo scavo archeologico stratigrafico

Aree indagate

interno del complesso

saggio coro

saggio ambiente 14

saggio ambiente 7

esterno del complesso

lato Est, q. B3

lato Ovest, fornace, q. F1, F2, F3

Tutors

2 archeologi della Cooperativa Cast di Bari

Studenti occupati

6 studenti dell'Università di Bamberg - Germania

9 studenti dell'Università di Parigi Panthéon - Sorbonne - Francia

5 studenti dell'Università di Bari - Italia

Durata del cantiere

dal 18 marzo al 26 aprile 2002

totale ore di stage tutors **336**

totale ore di stage studenti **1.872**

2. Il restauro dei materiali archeologici

Fasi di attività

lavaggio e siglatura

ricomposizione oggetti

incollaggio, pulitura e eventuale integrazione

Tutors

2 archeologi del Consorzio Idria di Bari - Italia

Studenti occupati

5 studenti dell'Università di Bari e Lecce - Italia

33 studenti dell'Istituto d'Arte Sacro Cuore di Cerignola - Italia

Durata del cantiere

dal 28 gennaio al 26 aprile 2002

totale ore di stage tutors **576**

totale ore di stage studenti **2.168**

reperti restaurati **400**

3. La catalogazione informatizzata dei reperti

Fasi di attività

predisposizione software di data entry

schede tabelle materiali

schede RA (reperti archeologici)

Tutors

1 docente del Dipartimento di Informatica dell'Università di Bari - Italia

2 archeologi del Consorzio Idria di Bari - Italia

Studenti occupati

3 studenti dell'Università di Bari - Italia

5 studenti dell'Università di Bari e Lecce - Italia

Durata del cantiere

dal 28 gennaio al 26 luglio 2002

Il monumento



Locazione di Corneto: al centro Torre Alemanna è definita "Torre della Manna"

Fronte Nord di Torre Alemanna così come appariva nel 1908 durante il sopralluogo di A. Haseloff

Ubicato a 18 Km circa da Cerignola, lungo la strada che porta a Candela, il complesso di Torre Alemanna sorge nei pressi di Corneto (città medioevale distrutta nel 1349 durante la guerra tra la regina Giovanna e Carlo III di Durazzo). L'insediamento deve il suo nome alla parte più rappresentativa e monumentale dell'intero complesso: una torre quadrangolare (alta 24 metri con lati di circa 10 metri) edificata dai Cavalieri dell'Ordine religioso-militare di S. Maria dei Teutonici in Gerusalemme, meglio noti come Cavalieri Teutonici. Essa fu eretta inglobando il coro di una preesistente chiesa, con pareti affrescate e volta a crociera costolonata sorretta da quattro colonnine angolari con capitelli a *crochet* gotici.

Presumibilmente primi ad amministrare il ricco feudo, i Teutonici ne vennero in possesso nella prima metà del XIII sec. attraverso pie donazioni da parte di laici, acquisti di terreni e da una cospicua donazione di terre operata da Federico II. Nel 1231 fu istituita una commenda autonoma, mentre in precedenza i possedimenti erano stati amministrati dalla Commenda Teutonica di Barletta, sede del Commendatore Regionale di Puglia. Il toponimo Torre Alemanna appare soltanto nel 1333 in un documento, edito nel Codice Diplomatico Barlettano, in cui per delimitare i confini di una proprietà, si fa riferimento ad una "*viam qua itur a turri de Alamagnis*", lasciando presupporre una presenza dell'insediamento teutonico consolidata nel tempo. In documenti più tardi il luogo è anche citato come "Torre de La Manna".



Il monumento

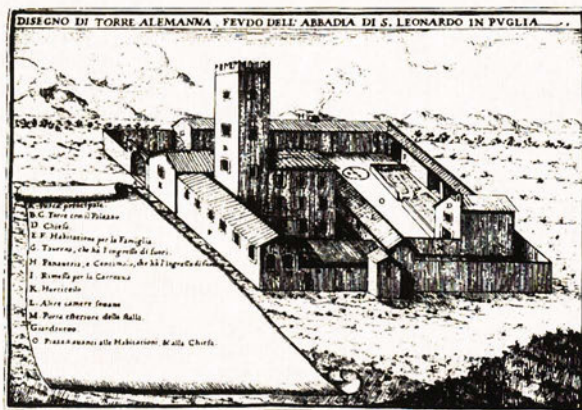


Fronte Est di Torre Alemanna così come appariva nel 1908 durante il sopralluogo di A. Haseloff

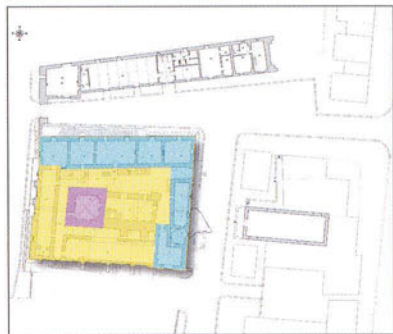
Il complesso di Torre Alemanna durante la visita pastorale del 1693

L'azienda, estesa per 2800 ettari, fra il XIV ed il XV secolo garantiva una produzione tale da concorrere al sostentamento ed alle attività economico-finanziarie della casa di San Leonardo di Siponto, nel corso del Trecento diventata sede del Commendatore Regionale dell'Ordine Teutonico. Alla fine del XV secolo, quando i pontefici Sisto IV e Alessandro VI alienarono la balia di Puglia all'Ordine, l'amministrazione del feudo di Torre Alemanna fu concessa a cardinali commendatari che la gestirono per mezzo di procuratori. Ancora oggi si conservano in sito stemmi ed epigrafi dei due cardinali che hanno realizzato i più imponenti lavori di ristrutturazione delle fabbriche, ovvero Nicolò Caetani, duca di Sermoneta, nella seconda metà del XVI secolo, e Pasquale Acquaviva d'Aragona, nella seconda metà del XVIII secolo. Nei secoli successivi, cioè fino a quando il feudo di Torre Alemanna, nel 1789, fu incamerato dal Fisco Regio, l'economia dell'azienda si basò essenzialmente sul fitto degli erbaggi per il pascolo e sull'allevamento.

Nel corso del XVIII secolo si assiste al progressivo smembramento del patrimonio terriero, prima dato in fitto alle famiglie più ricche della Capitanata e in seguito frazionato e venduto dai Borboni. Ma il vero declino del monumento, ed in particolar modo della torre, lo si ebbe verso la metà del secolo scorso quando, nel 1951, l'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria di Puglia e Lucania, nel fondare la nuova borgata denominata Borgo Libertà, appose all'interno dell'alto edificio alcune cisterne d'acqua che, gravando sulle antiche strutture murarie, arrecarono gravissime lesioni. Dopo decenni di incuria o di discutibili interventi di manutenzione operati dall'ERSAP, verso il finire degli anni Settanta inizia a manifestarsi una certa attenzione e preoccupazione per il vistoso degrado del complesso storico. Grazie all'intervento, episodico ma determinato, di associazioni culturali e di studiosi ora con convegni ora con denunce su periodici locali, matura la convinzione di partire con un programma di recupero dell'antica masseria che si materializza prima ancora di ogni intervento fisico con l'apposizione del vincolo ed il riconoscimento di importanza monumentale da parte della Soprintendenza ai Beni A.A.S. di Puglia (art. 4 L. 1089/39). Il monumento, di proprietà ERSAP, viene così concesso in uso al Comune di Cerignola nel 1984 al fine di operare i necessari lavori di restauro.



I lavori di restauro



1950-1980

Les premières interventions effectuées à notre époque dans le complexe de Torre Alemanna remontent aux années 50, quand la Réforme Foncière entraîna la naissance d'un nouveau bourg rural. Le toponyme historique change (le bourg prend alors le nom de Borgo Libertà) et l'architecture du lieu subit de graves dommages. Plusieurs parties du complexe, en particulier les bâtiments situés le long du périmètre sur les côtés ouest et sud, ainsi que certaines parties du noyau central, sont démolies pour laisser la place à de nouveaux édifices. L'ancien complexe de la ferme est ainsi englobé à l'intérieur d'un nouveau quartier résidentiel. C'est à cette occasion qu'ont lieu les premiers travaux de consolidation, de restauration, de transformation, même au niveau fonctionnel. Les interventions les plus importantes concernent l'église du Sacro Cuore. Les transformations les plus agressives concernent la Tour, puisqu'on place 16 réservoirs d'eau dans sa partie la plus haute. Au cours des années suivantes, l'abandon, la détérioration, le laisser-aller et les phénomènes sismiques ont entraîné le déclin lent et inexorable de Torre Alemanna. De la fin des années 70 au milieu des années 80, une seule campagne de restauration, d'ailleurs discutable, a été réalisée par le Génie Civil. Après la rénovation du toit de l'église, on a réalisé un ravalement des façades extérieures sur lesquelles on a appliqué un doublage en briques percées et enduites: le revêtement originel en pierre fut ainsi masqué et ne fut redécouvert que vingt ans plus tard au cours d'un sondage sur l'encoignure.

1950-1980

Die ersten Arbeiten an der Anlage von Torre Alemanna in heutiger Zeit gehen auf die 50er Jahre zurück, als mit der Bodenreform eine neue Bauernsiedlung entstand. Der historische Ortsname wurde ersetzt (seit jener Zeit heißt der Ort Borgo Libertà) und die Architektur der Stätte wurde rücksichtslos verletzt. Teile der Anlage (insbesondere die Baukörper am Rand an der West- und Südseite, und einige Teile des mittleren Kerns) wurden abgerissen, um den neuen Gebäuden Platz zu machen. Die alte Gehöftanlage wurde somit von einer neuen Wohnsiedlung umgeben. Schon bei dieser Gelegenheit erfolgten die ersten Festigungs- und Restaurierungsarbeiten und zum Teil auch funktionelle Umwandlungen. Die wichtigste bezieht sich auf die Chiesa del Sacro Cuore. Die gewaltsamste auf den Turm, in dessen oberem Teil 16 Behälter zur Wasserreserve angebracht wurden. In den Jahren danach wurde die Anlage verlassen. Verwahrlosung und Erdbeben führten den langsamen doch unvermeidlichen Verfall von Torre Alemanna herbei. Zwischen dem Ende der 70er und der Mitte der 80er Jahre ist eine einzige fragwürdige Renovierung durch das Bauamt zu verzeichnen. Nach der früher erfolgten Erneuerung des Kirchendaches, wurden die Fassaden renoviert indem eine Ummantelung aus verputzten Hohlziegeln angebracht wurde, welche die einstige Steinstruktur verkleidet hat, die erst zwanzig Jahre später bei einer Probe an den Winkelleisen entdeckt wurde.

1950-1980

I primi interventi operati sul complesso di Torre Alemanna in epoca contemporanea risalgono agli anni Cinquanta quando, con la Riforma Fondiaria, nasce una nuova borgata rurale. Cambia il toponimo storico (da allora il sito prende il nome di Borgo Libertà) e viene fortemente violentata l'architettura del luogo. Parti del complesso (in particolare i corpi posti lungo il perimetro sui lati ad ovest e a sud, ed alcune parti del nucleo centrale) vengono demolite per lasciare posto ai nuovi edifici. L'antico complesso masseriale viene così avvolto all'interno di un nuovo quartiere residenziale. Già in questa occasione avvengono i primi interventi di consolidamento, restauro e, in taluni casi, di trasformazione anche funzionale. Il più importante riguarda la chiesa del Sacro Cuore. Il più violento la torre, con l'apposizione di 16 serbatoi di riserva idrica al suo interno nella parte alta. Negli anni successivi l'abbandono, il degrado, l'incuria e gli eventi sismici portano ad un lento ed inesorabile declino di Torre Alemanna. Tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta un solo discutibile intervento di restauro ad opera del Genio Civile. Dopo il precedente rifacimento del tetto della chiesa, viene realizzato un rimpello delle facciate esterne con l'apposizione di una foderia di laterizi forati intonacati che mascherano l'originaria orditura in pietra, messa in luce venti anni più tardi con un saggio sul cantonale.



I lavori di restauro

1986-'97

Insistenti sono le manifestazioni di interesse da parte di associazioni culturali e di singoli studiosi sin dal gli anni Settanta, preoccupati per il degrado della Torre e dell'ambiente al piano terra caratterizzato da pregiate modanature architettoniche. Finalmente nel 1983 la Soprintendenza per i Beni A.A.S. di Puglia riconosce l'interesse storico-artistico della sola parte centrale del complesso, apponendovi il vincolo di legge (art. 4 L. 1089/39). Da questo momento si fortifica una particolare sensibilità anche da parte della Amministrazione Comunale che avvia un primo consistente lotto di lavori di consolidamento statico. L'intervento, avviato nel 1986 con fondi della Regione Puglia di L. 230.000.000 prima e di L. 880.000.000 poi (L.R. 37/85), interessò la totalità delle strutture murarie del nucleo centrale, operando al contempo il restauro delle volte e delle coperture a tetto dei corpi ad ovest.

I lavori proseguirono fino al 1997 con un ulteriore finanziamento di L. 300.000.000 (POP 1992-99 1° triennio) consentendo il consolidamento estradosale delle volte degli ambienti del corpo a sud e la ricostruzione del tetto del medesimo corpo, nel frattempo in buona parte crollato. Significativo l'intervento nell'ambiente a piano terra della torre dove, constatando la presenza di affreschi nel rinfranco della volta, si decise la demolizione della stessa ed il ripristino del volume unico della "Cappella" (rivelatasi nel futuro restauro coro di una chiesa).



1986-1997

Depuis les années 70, inquiets pour la dégradation de la tour et de la salle du rez-de-chaussée ornée de très belles moulures, des associations culturelles et des chercheurs manifestaient un intérêt certain pour ce bourg.

C'est en 1983 que la Soprintendenza per i Beni A.A.S.S. des Pouilles reconnaissait l'intérêt historique et artistique au moins de la partie centrale de l'ensemble, qui est depuis protégée par la loi (art. 4 L. 1089/39).

Dès lors, l'administration municipale a elle aussi manifesté de l'intérêt pour le site et, en 1986, de gros travaux de consolidation furent entrepris grâce aux fonds accordés par la Région Puglia pour un montant de 230.000.000 lires tout d'abord, puis de 800.000.000 lires (L.R. 37/85). Ils ont concerné l'ensemble des murs du noyau central, les voûtes et les toits des corps de bâtiment du côté Ouest.

Les travaux continuèrent en 1997, grâce à un autre financement de 300.000.000 lires (POP 1992-99 pour trois ans) : ils ont permis de consolider l'extrados des voûtes des salles du corps de bâtiment au Sud et de reconstruire le toit de ce même corps de bâtiment qui, entre-temps, s'était écroulé.

Les interventions dans la salle située au rez-de-chaussée de la tour ont été aussi très importantes : ayant constaté qu'il y avait des fresques sur le mur de soutènement de la voûte, on décida de démolir cette dernière pour restituer le volume unique de la "Chapelle" dont on découvrit, l'année suivante, qu'il s'agissait du chœur d'une église.

1986-1997

Um den Verfall des Turmes und des Raumes im Parterre besorgt, der durch wertvolle Gesimse gekennzeichnet ist, äußern schon ab den 70er Jahren kulturelle Verbände und einzelne Forscher ihr starkes Interesse. Endlich erkennt im Jahr 1983 die "Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. di Puglia" (Apulische Behörde für Kunst und Kulturgüter) die kunsthistorische Bedeutung des mittleren Teiles der Anlage, der gesetzlich unter Schutz gestellt wird (Art.4 Ges. 1089/39). Ab diesem Datum beginnt auch die Stadtverwaltung ein wachsendes Interesse für dieses Problem zu zeigen und leitet die ersten bedeutenden Arbeiten zur statischen Festigung ein. Die Arbeiten, die 1986 mit Mitteln der Region Apulien mit einem ersten Betrag von Lire 230.000.000 und einem weiteren Betrag von Lire 880.000.000 (L.R. 37/85) ausgeführt wurden, betrafen das gesamte Mauerwerk des mittleren Kernes, wobei gleichzeitig auch die Gewölbe und Dächer der westlichen Baukörper restauriert wurden. Die Arbeiten wurden bis '97 mit einer weiteren Finanzierung von Lire 300.000.000 (POP 1992-99 erster Drei-Jahres-Abschnitt) fortgeführt und ermöglichten die Festigung der Gewölberücken der Räume im südlichen Baukörper und die Erneuerung des Daches darüber, das inzwischen größtenteils eingestürzt war. Ein bedeutender Eingriff betraf den Raum im Erdgeschoss des Turmes, wo Fresken in der Abstützung des Gewölbes entdeckt wurden und man deshalb beschloss, letzteres abzureißen und den einstigen Saal der "Kapelle" wiederherzustellen (die sich bei der späteren Restaurierung als ein Kirchenchor erwies).



1998-2000

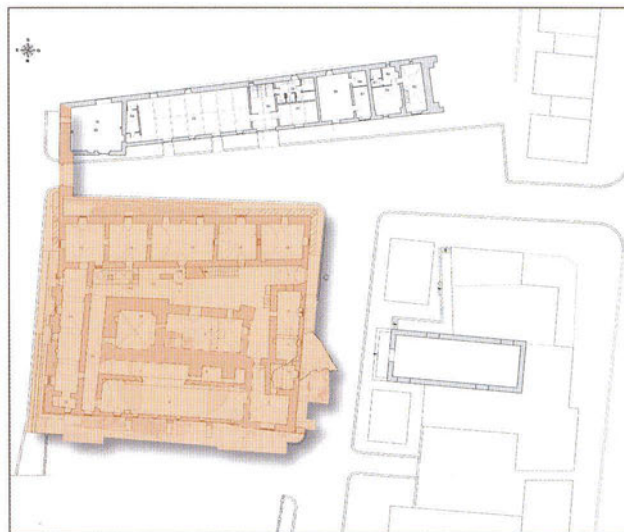
Un an avant la fin des travaux fut accordé un financement supplémentaire de 1.500.000 livres (POP 1992-99 pour une seconde période de trois ans) afin de mener à bien un second lot de consolidation et de restauration. C'est à partir de ce moment-là que la restauration est devenue plus complexe ; en effet, en même temps que les travaux portaient sur les structures, une campagne de recherches cognitives était initiée et toutes les interventions, visant à fournir de plus amples renseignements du point de vue historique, ont été faites dans le respect le plus strict du monument lui-même (restauration de conservation). Les travaux ont porté sur l'achèvement de la consolidation et de la restauration de toutes les structures (murs, voûtes, toits), en excluant toutefois la façade extérieure Nord et le toit du bâtiment au Nord, dont la voûte écroulée ne fut que partiellement reconstruite. On a restauré tous les murs de la Tour (après avoir enlevé les réservoirs), ainsi que toute la partie décorée de fresques ; et les recherches approfondies effectuées sur les murs ont prouvé qu'il s'agissait du cœur d'une église antérieure. Les recherches archéologiques menées aussi bien à l'intérieur qu'à l'extérieur ont eu, en outre, une importance fondamentale. Dans d'anciens dépotoirs, un "silo" et un hypogée, on a découvert de nombreuses céramiques, pour la plupart d'époque Renaissance ; les vestiges d'un four destiné à la production de brique ont été aussi dégagés ; dans l'ancienne nef de l'église, comme dans ses abords immédiats, des sépultures ont été mises au jour. Depuis que les travaux de consolidation sont terminés (après une recherche diagnostique, ils se sont révélés très efficaces), ce monument attend les derniers travaux qui en feront un Centre d'Études International et un Musée de la céramique.

1998-2000

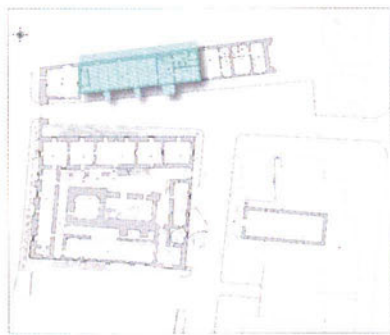
Gleich ein Jahr nach dem Abschluss der Arbeiten wurde ein weiteres Los an Festigungs- und Restaurierungsarbeiten eingeleitet, das mit einem Betrag von Lire 1.500.000.000 (POP 1992-99 zweiter Drei-Jahres-Abschnitt) finanziert wurde. Ab diesem Datum nehmen die Restaurierungsarbeiten eine komplexere Bedeutung an, denn gleichzeitig mit den Arbeiten wird eine Kampagne zur Ausweitung der Kenntnisse eingeleitet und bei jeglichem Eingriff, der auch auf die Entdeckung weiterer historischer Informationen ausgerichtet ist, wird das Baudenkmal strengsten berücksichtigt und geschützt (konservative Restaurierung). Während dieser Arbeiten wird die Festigung und Restaurierung der gesamten Struktur (Mauern, Gewölbe, Dächer) mit Ausnahme der Nordfassade und des Daches des nördlich gelegenen Raumes beendet, dessen eingestürztes Gewölbe nur teilweise wiederhergestellt wird. Das gesamte Mauerwerk des Turmes wird restauriert (die Wasserbehälter wurden inzwischen entfernt), wie auch der mit Fresken geschmückte Raum, von dem die sorgfältig ausgeführten Untersuchungen zeigen, dass es sich um den Chor einer Kirche handelt. Grundlegend sind die archäologischen Untersuchungen, die im Inneren und außerhalb durchgeführt werden. Alte *butti*, eine Speichergrube, eine Gruft haben eine große Anzahl an Keramikstücken wiedergegeben, die zum großen Teil aus der Renaissance stammen. Die Entdeckung eines Brennofens hat die Vermutung aufkommen lassen, es handle sich wahrscheinlich um eine lokale Produktion. Im alten Kirchenschiff sind Grabstätten ans Licht gebracht worden, welche die Überzeugung über den einstigen Bestimmungszweck bekräftigen. Nach dem Abschluss der Festigungsarbeiten (die sich nach einer diagnostischen Prüfung als wirkungsvoll erwiesen haben) verbleibt das Denkmal in Erwartung der abschließenden Arbeiten, die es in ein Internationales Forschungszentrum und ein Keramik-Museum verwandeln sollen.

1998-2000

Appena un anno dopo la conclusione dei lavori, un secondo lotto di consolidamento e restauro viene finanziato con L. 1.500.000.000 (POP 1992-99 2° triennio). Da questo momento il restauro acquista un significato più complesso poiché, contestualmente ai lavori strutturali, viene avviata una attenta campagna di indagini conoscitive e qualsiasi intervento, finalizzato anche all'acquisizione di maggiori informazioni storiche, è operato nel totale rispetto del monumento (restauro conservativo). In questo lotto viene completato il consolidamento ed il restauro di tutte le strutture (pareti, volte, coperture) ad esclusione della facciata esterna nord e della copertura dell'ambiente a nord, la cui volta crollata viene solo parzialmente ripresa. Viene restaurata l'intera struttura muraria della Torre (nel frattempo liberata dai serbatoi) e l'intero ambiente affrescato rivelatosi, grazie ad accurate indagini nelle murature, il coro di una chiesa. Fondamentali le indagini archeologiche operate in aree interne ed esterne. Antichi "butti", una fossa silo, un ipogeo hanno restituito una grande quantità di ceramica prevalentemente rinascimentale. La scoperta di una fornace ha poi lasciato ipotizzare la probabile produzione locale. Nell'antica navata della chiesa sono venute in luce sepolture che consolidano la convinzione sull'antica destinazione. Ultimi i consolidamenti (verificatisi efficaci dopo una indagine diagnostica) il monumento attende i lavori finali per la futura destinazione di Centro Internazionale di studi e Museo della ceramica.



I lavori di restauro



2001

Anticamente destinato a taverna, poi trasformato dal ERSAP in sala cinema, il corpo a sud del complesso di Torre Alemanna è stato da sempre ignorato e sottovalutato (escluso anche dal vincolo del 1983). Nel 2001, con finanziamento di L. 495.000.000 (GAL "Piana del Tavoliere" - Leader II), si realizza il primo completamento di restauro a Torre Alemanna proprio in questa ala del complesso, riscontrandone sorprendentemente una notevole importanza storica.

La demolizione dei fatiscanti intonaci ha messo in luce, infatti, non solo le devastanti violenze operate nelle ristrutturazioni dell'ERSAP (architravi in c.a., intere porzioni di muro rifatte in tufo, ecc.) ma anche una grande quantità di segni e presistenze nelle murature, tali da ipotizzare questa come la prima delle fabbriche costruite probabilmente in epoca pre-medioevale (presumibilmente una Posta sull'antico tracciato della viabilità romana). Con il modesto importo si è riusciti a realizzare solo alcuni saggi di scavo archeologico che, avari di materiale ceramico (anche per la scarsa estensione e profondità), hanno restituito tracce di pavimentazioni e murature relative a piani di frequentazione precedenti. Tra le scoperte spicca un capitello in pietra di raffinata fattura che

rafforza la tesi di un complesso religioso di grande rilevanza territoriale. I lavori, eseguiti con la medesima cura e rispetto per la storia del monumento, hanno consentito di effettuare una campionatura sul futuro completamento del restauro della restante parte del complesso. Lo spazio ottenuto, adibito oggi a centro polifunzionale per la borgata, sarà parte integrante del complesso di Torre Alemanna.

2001 

Autrefois utilisé comme taverne, puis transformé en cinéma par l'ERSAP, le corps de bâtiment au Sud du complexe de Torre Alemanna a toujours été ignoré et sous-estimé (et exclu du décret de 1983).

En 2001, grâce à un financement de 495.000.000 liras (GAL "Piana del Tavoliere" - Leader II), on a pu achever les premiers ouvrages de restauration dans cette aile de l'ensemble : on a ainsi découvert son importance historique tout à fait remarquable. En enlevant les enduits délabrés, on a en effet découvert dans les murs de nombreux indices qui nous autorisent à penser que cette aile a été la première à être bâtie, et cela probablement avant le Moyen Âge : un relais antique a pu ici exister sur l'ancien tracé de la voie "Oraziana". Bien que partielle, la fouille a pu mettre au jour des traces de pavements et de murs appartenant à des niveaux de construction précédents les bâtiments actuels et elle a notamment enregistré un chapiteau en pierre très raffiné qui conforte la thèse de l'existence d'un ensemble religieux d'importance primordiale sur ce territoire. L'espace ainsi obtenu, utilisé aujourd'hui comme centre polyvalent pour la bourgade, deviendra partie intégrante du complexe de Torre Alemanna.

2001 

Einst als Taverne benutzt, dann vom ERSAP in ein Kino verwandelt, ist der Baukörper südlich der Anlage schon immer ignoriert und unterschätzt worden (und auch vom Denkmalschutzgesetz 1983 ausgeschlossen worden). Im Jahr 2001 ist mit einer Finanzierung von Lire 495.000.000 (GAL "Piana del Tavoliere" - Leader II) die erste Restaurierung von Torre Alemanna in diesem Flügel der Anlage zu Ende gebracht worden, wobei die überraschend beachtliche geschichtliche Bedeutung dieses Teils erkannt wurde. Die Entfernung des baufälligen Putzes hat nämlich nicht nur die verheerenden Auswirkungen der vom ERSAP angeordneten Restaurierungen enthüllt (Tragbalken aus Stahlbeton, ganze Abschnitte der Wand mit Tuffstein ersetzt, usw.), sondern auch eine große Anzahl an Spuren und antiken Teilen im Mauerwerk offenbart, die den Schluss nahe gebracht haben, hierbei könnte es sich um den ältesten Bau überhaupt handeln, der wahrscheinlich aus vormittelalterlicher Zeit stammt (eine an dem antiken römischen Weg gelegene Poststelle). Mit dem bescheidenen Betrag ist es gelungen nur einige archäologisch Sondagen durchzuführen, die wenig Keramikmaterial (auch aufgrund der geringen Ausdehnung und Tiefe), jedoch Bodenreste und Mauerwerk früherer Ebenen wiedergegeben haben. Unter den Fundstücken fällt besonders ein raffiniert bearbeitetes Kapitell aus Stein auf, das die These einer religiösen Anlage von großer territorialer Bedeutung bestärkt. Die gleichfalls mit großer Sorgfalt und Rücksicht auf die Geschichte des Denkmals ausgeführten Arbeiten haben es möglich gemacht, einige Sondagen im restliche Teil zu entnehmen, wo die Restaurierungsarbeiten noch zu Ende gebracht werden müssen. Der so erhaltene Raum dient heute als Veranstaltungszentrum der Siedlung und wird in Zukunft einen wesentlichen Bestandteil der Anlage von Torre Alemanna darstellen.

La ricerca archeologica



Sezione nord del saggio nell'ambiente I
Section nord du sondage du bâtiment I
Querschnitt Nord von Sondage in Raum I



Cet édifice, d'après l'iconographie de la fin du XVII^e siècle et d'après les analyses des données archéologiques, devait être construit sur trois niveaux: le sous-sol était couvert de voûtes en berceau et le sol était constitué par la roche; le rez-de-chaussée, sans ouvertures apparentes sur l'extérieur, présentait un revêtement formé d'une couche de mortier; le dernier étage possédait une fenêtre donnant sur le côté nord, et un toit en bâtière.

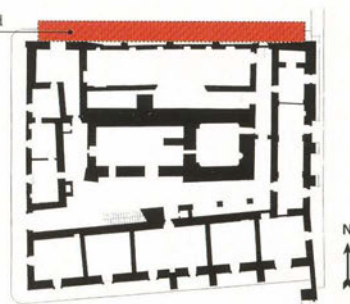
Les couches de remplissage, qui remontent à la période d'abandon, font de la structure à demi enterrée un véritable dépôt d'ordures. En effet, les fouilles ont permis d'y découvrir une quantité considérable d'objets, essentiellement en céramique et en verre, datables du XVII^e siècle.



Gemäß der Analyse der Ikonographie aus dem späten siebzehnten Jahrhundert und der archäologischen Daten musste das Bauwerk aus drei Geschossen bestehen: das halbeingetiefte Untergeschoss mit Tonnengewölbe und einem aus dem anstehenden Felsen gebildeten Fußboden; das Erdgeschoss hatte scheinbar keine Öffnungen nach außen hin und einen aus einer Schicht Mörtel gebildeten Fußboden; die letzte Etage hatte ein Fenster an der Nordseite und ein Satteldach. Die Schichten, die das Souterrain in der Verwahrlosungsphase aufgefüllt haben, kennzeichnen diese Ebene jetzt als eine regelrechte Abfallgrube; die Ausgrabungen haben nämlich eine beachtenswerte Anzahl von Fundstücken ans Licht gebracht, vor allem Keramik und Glas, die auf das 17. Jahrhundert datiert werden können.³

Fase di scavo all'interno dell'ambiente I
Une phase des fouilles à l'intérieur du bâtiment I
Ausgrabungen im Inneren von Raum I

Saggi all'esterno nord

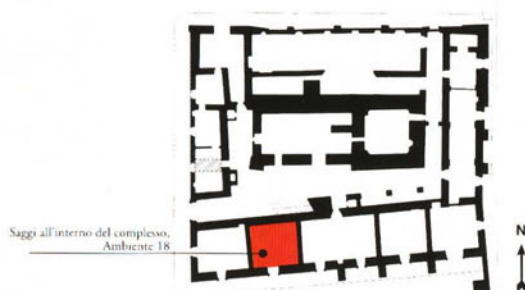


L'edificio individuato nei saggi all'esterno Nord, sulla base dell'iconografia tardo seicentesca e dell'analisi dei dati archeologici, doveva essere costituito da tre livelli: il piano seminterrato, coperto da volta a botte e pavimento costituito dal banco roccioso; il piano terreno, senza apparenti aperture all'esterno, aveva la pavimentazione costituita da uno strato di malta; l'ultimo livello aveva una finestra sul lato Nord e copertura a capanna.

Gli strati di riempimento, relativi alla fase di abbandono caratterizzano la struttura semi-interrata come un vero e proprio "butto", lo scavo ha restituito, infatti, una quantità considerevole di reperti, soprattutto ceramica e vetri, databili al XVII secolo.



La ricerca archeologica



La fosse à blé, dégagée à l'intérieur du bâtiment 18, a été scellée lorsque fut construit le "Palazzo dell'Abate", à partir de 1570. Ce silo a une section verticale avec profil en cloche. La base a un diamètre de 4 m., égal à la profondeur de la fosse par rapport à la surface de la roche; les parois ne possèdent aucun revêtement.

L'enquête s'est révélée très intéressante de part l'importance et la diversité du mobilier qui y fut retrouvé: restes de repas (os d'animaux, coquilles de moules), objets en métal et en verre, poteries en grande nombre, entières ou en grande partie reconstituables, essentiellement des céramiques polychromes gravées et émaillées datables du XV^e-XVI^e siècle.



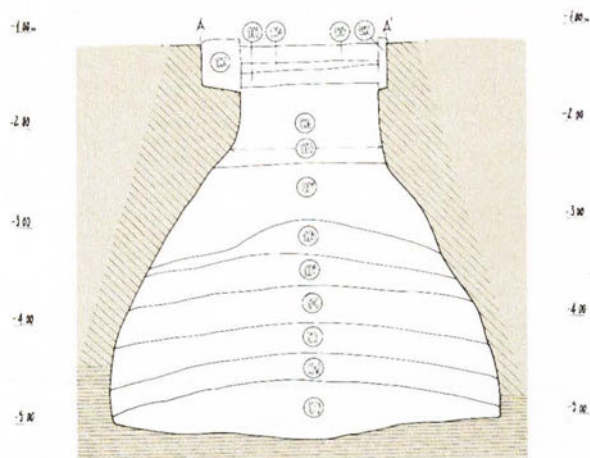
Die Getreidegrube, die in Raum 18 entdeckt wurde, war verschlossen worden als die Errichtung des „Palazzo dell'Abate“ (Palast des Abtes) 1570 begonnen wurde. Die Grube hat einen vertikalen Querschnitt mit Glockenprofil, die Basis hat einen Durchmesser von 4 m, der mit der Tiefe der Grube von der Oberfläche der Felschicht übereinstimmt, die Wände haben keine Verblendung.

Die Untersuchung hat sich dank der großen Anzahl entdeckter Fundstücke als äußerst interessant erwiesen: Reste von Mahlzeiten (Tierknochen, Miesmuschelschalen), Objekte aus Metall und Glas, viele unversehrte oder zum großen Teil wieder zusammenfügbare Keramikfunde. Es handelt sich vor allem um glasierte polychrome geritzte Keramik, die auf das 15.-16. Jahrhundert zu datieren ist.

La fossa granaria, messa in luce all'interno dell'ambiente 18, era stata sigillata quando fu costruito il "Palazzo dell'Abate", a partire dal 1570.

La fossa ha una sezione verticale con profilo a campana, la base ha un diametro di 4 m, pari alla profondità della fossa rispetto alla superficie del banco roccioso, le pareti non hanno rivestimento.

L'indagine si è rivelata molto interessante per la grande quantità di reperti rinvenuti: avanzi di pasto (ossa animali, gusci di mitili), oggetti in metallo e vetro, molti reperti ceramici, integri o in gran parte ricomponibili. Si tratta soprattutto di ceramica graffita policroma invetriata databile al XV-XVI secolo.

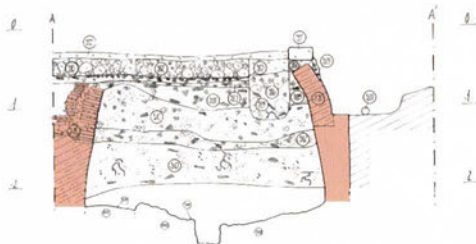


Interno del complesso, ambiente 18, sezione della fossa granaria

Das Innere der Anlage, Raum 18, Querschnitt der Getreidegrube

Intérieur du complexe, bâtiment 18, section de la fosse à blé

La ricerca archeologica



Sezione degli strati all'interno della fornace.

Coupe stratigraphique à l'intérieur du four
Querschnitt der Schichten im Ofeninneren.



La structure dégagée à l'extérieur Ouest du complexe est la "chambre de combustion" d'un four en briques, englobée dans un mur en pierre calcaire; elle était probablement utilisée pour la production de briques et/ou de tuiles en terre cuite.

Cette "chambre de combustion" était en partie excavée dans la roche; elle était couverte par une voûte en calotte en briques de terre cuite soutenant la "sole" de la "chambre de cuisson" supérieure; les fentes, disposées le long du périmètre à environ 0,80 m. l'une de l'autre, servaient à acheminer la chaleur de la chambre de combustion à la chambre de cuisson. L'alimentation du combustible se faisait à travers une "gouttière" (US 544) placée au Sud. Au Nord, outre le mur USM 518, on a découvert une zone utilisée comme décharge aussi bien pour la cendre produite par la combustion dans le four que pour les déchets d'autres activités de production. En effet, en plus d'une importante quantité de cendre, on a trouvé de nombreuses scories métalliques, provenant sans doute du travail d'un forgeron.

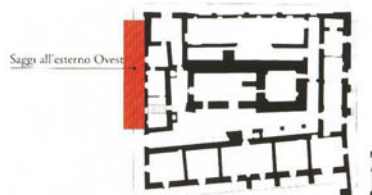


Der an der Westseite außerhalb der Anlage ans Licht gebrachte Baukörper ist die "Brennkammer" eines Brennofens aus Ziegelsteinen, die in ein Mauerwerk aus Kalkstein einbezogen ist und wahrscheinlich für die Herstellung von Ziegelsteinen und Ziegeln benutzt wurde.

Die "Brennkammer" war teilweise in die Felsenschicht gegraben; der "Herd" der "Brennkammer" wurde von einem Kalottengewölbe aus Ziegelsteinen getragen; die auf den gesamten Umfang in einem Abstand von etwa 0,80 m verteilten Spalten hatten den Zweck, die Wärme aus der Brennkammer in den Brennraum darüber zu leiten. Die Speisung des Brennmaterials erfolgte durch eine „Falltür“ (US 544) an der Südseite. An der Nordseite, hinter Mauer USM 518, ist ein Bereich ausgemacht worden, der als Aschengrube für die in der Brennerie entstehende Asche diente, aber auch für den Abfall anderer Produktionstätigkeiten bestimmt war. Gemeinsam mit einer bemerkenswerten Menge an Asche ist nämlich auch viel Hammerschlacke entdeckt worden, die wahrscheinlich durch die Tätigkeit eines Hammerschmiedes zu erklären ist.

Fornace. Particolare della volta a calotta

Four, vue particulière de la voûte en calotte
Brennofen. Detail des Kalottengewölbes



La struttura messa in luce all'esterno Ovest del complesso è la "camera di combustione" di una fornace in mattoni laterizi, inglobata da murature in pietre calcaree, probabilmente utilizzata per la produzione di mattoni e/o tegole in laterizio.

La "camera di combustione" era in parte interrata nel banco roccioso; la "suola" della "camera di cottura" era sostenuta da una volta a calotta in mattoni laterizi; le fessure perimetrali, disposte lungo il perimetro ad una distanza di circa 0,80 m l'una dall'altra, avevano lo scopo di convogliare il calore dalla camera di combustione a quella di cottura, posta sul livello superiore. L'alimentazione del combustibile avveniva attraverso una "caditoia" (US 544) posta a Sud.

A Nord, oltre il muro USM 518, è stata individuata un'area utilizzata come discarica sia della cenere prodotta dalla combustione che avveniva nella fornace, sia di scarti di altre attività produttive. Insieme alla notevole quantità di cenere, infatti, sono state rinvenute numerose scorie metalliche, probabilmente relative all'attività di un fabbro ferraiolo.



La ricerca archeologica



Le fouilles à l'extérieur Est ont permis de dégager un "dépôt d'ordures" et plusieurs pans de murs dont l'interprétation demeure difficile en l'état actuel des recherches. Le dépotoir contenait un grand nombre de pièces : objets en verre (calices pratiquement intacts), céramiques (datables du XVI^e siècle) et un petit trésor d'une vingtaine de monnaies en bronze.

Le sondage effectué à l'intérieur du bâtiment 14, correspondant aux sondages à l'extérieur Est, a dégagé une sépulture, creusée dans la roche, en partie endommagée par l'aménagement d'une tranchée qui coupe le substrat rocheux tout au long du côté Est sur une profondeur de 1,5 m. et qui a été également découverte dans les sondages ouverts à l'extérieur le long du côté Nord. C'est peut-être un simple aménagement de drainage des eaux mais on ne peut exclure l'hypothèse, que seule la poursuite de la recherche permettra de vérifier, qu'il puisse s'agir d'un fossé aménagé dans un but de défense au moment de la construction de la tour.

Lo scavo all'esterno est ha individuato un "butto" ed alcune strutture murarie di difficile interpretazione allo stato attuale delle ricerche. Il butto ha restituito una grande quantità di reperti: vetri (calici quasi integri), ceramiche (databili al XVI secolo) ed un tesoretto di monete in bronzo (circa 20 pezzi).

Il saggio realizzato all'interno dell'ambiente 14, in corrispondenza dei saggi all'esterno est, ha evidenziato una sepoltura, scavata nel banco roccioso, in parte danneggiata per la realizzazione di una trincea. Questo taglio nel banco roccioso, che si estende lungo tutto il lato Est per una profondità di circa 1,5 m, è stato individuato anche nei saggi lungo il lato esterno Nord.

Non è da escludere che possa trattarsi di un piccolo fossato con funzioni difensive (contemporaneo alla costruzione della torre) o di drenaggio delle acque, l'ipotesi ha comunque bisogno di ulteriori dati per essere avvalorata.

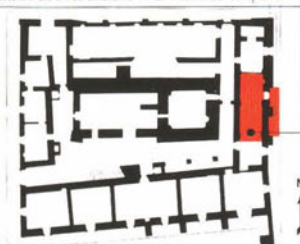
Pianta finale dei saggi all'esterno Est e dell'ambiente 14 all'interno del complesso

Plan final des sondages à l'extérieur Est et du bâtiment 14 à l'intérieur du complexe

Endgültiger Plan der Sondagen an der Ostseite außen und außerhalb von Raum 14 im Inneren der Anlage



Saggi all'esterno est e nell'ambiente 14 all'interno del complesso



Una fase degli scavi all'esterno Est

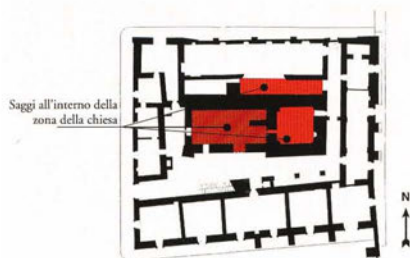
Une phase des fouilles à l'extérieur Est

Eine Phase der Ausgrabungen an der Ostseite außen



Die Ausgrabungen an der Ostseite außen haben eine Abfallgrube und Mauerwerk ausgemacht, die bei dem jetzigen Stand der Untersuchungen schwer zu interpretieren sind. Die Abfallgrube hat eine große Anzahl an Fundstücken wiedergegeben: Glasbehälter (fast unversehrte Kelche), Keramikstücke (auf das 16. Jh. datierbar) und einen kleinen Schatz aus Bronzemünzen (etwa 20 Stücke). Die entsprechend der Ostseite außen im Inneren von Raum 14 ausgeführte Sondage hat eine aus der Felsenschicht gegrabene Begräbnisstätte ausgemacht, die zum Teil während der Ausführung eines Grabens beschädigt wurde. Dieser Einschnitt in die Felschicht, der sich etwa 1,5 m tief an der gesamten Ostseite entlang zieht, ist auch bei den Sondagen an der Nordseite außen bemerkt worden. Es ist nicht auszuschließen, dass es sich um einen kleinen Graben zu Verteidigungszwecken handeln könnte (aus der gleichen Zeit der Turmerrichtung) oder um einen Wasserdränierung, auf jeden Fall bedarf diese Hypothese weiterer Daten, um bestätigt werden zu können.

La ricerca archeologica



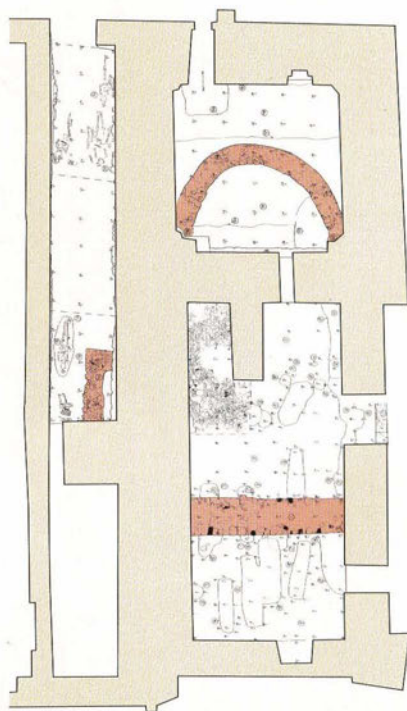
La torre ingloba, utilizzandolo come fondazione, il coro di una chiesa ad aula unica, caratterizzato dalla presenza di semi-colonne angolari e volta a crociera costolonata. Le pareti, ad esclusione di quella ad Ovest che in origine si apriva nell'aula unica, conservano cicli pittorici affrescati datati alla fine del XIII-inizio XIV secolo.

Lo scavo all'interno di questo ambiente ha messo in luce una struttura absidale, ampia quanto lo stesso coro (5,7 m), alle cui estremità si appoggiano le fondazioni delle due semi-colonne angolari del lato Ovest.

Le fonti documentarie attestano, nella metà del XII secolo, la presenza nel territorio di Torre Alemanna di una cappella intitolata a San Silvestro. Allo stato attuale della ricerca, tuttavia, nulla permette di collegare questa cappella all'edificio absidato messo in luce dallo scavo.

L'indagine realizzata nell'ambiente 9, dove doveva essere situata l'aula unica dell'edificio di culto, ha portato alla scoperta di 9 sepolture, orientate E-O, ricavate nel banco roccioso e con ogni probabilità coeve all'edificio del XII secolo.

All'esterno Nord del coro, attuale ambiente 7 del complesso, l'indagine ha evidenziato un'area sepolcrale, parzialmente danneggiata dai lavori di restauro, relativa ad una fase tarda. Le sepolture, quasi tutte terragne ed orientate E-O, rispettano la fondazione della torre per cui, cronologicamente, sono successive all'inizio del XIV secolo.



Pianta finale dei saggi dell'area della chiesa: all'interno della torre (coro), area dell'aula unica (ambiente 9) e area sepolcrale (ambiente 7)

Plan final des sondages de la zone de l'église. A l'intérieur de la tour (chœur), zone de la salle unique (bâtiment 9) et zone sépulcrale (bâtiment 7)

Endgültiger Plan der Sondagen im Kirchenbereich: im Inneren des Turmes (Chor), Bereich der Kirchensalles (Raum 9) und Begräbnisstätten (Raum 7)



La ricerca archeologica



La tour englobe, en l'utilisant comme fondation, le chœur d'une église à salle unique, caractérisé par des semi-colonnes angulaires et une voûte à nervures sur croisées d'ogives. Les murs, à part le mur Ouest qui s'ouvrait à l'origine sur la salle unique, possèdent encore des cycles picturaux, à savoir des fresques datées de la fin du XIII^e – début du XIV^e siècle. Les fouilles à l'intérieur de ce bâtiment ont dégagé une structure absidiale, aussi grande que le chœur lui-même (5,7 m), aux extrémités de laquelle reposent les fondations des deux demi-colonnes d'angle du côté Ouest. Les sources documentaires attestent, au milieu du XII^e siècle, la présence sur le territoire de Torre Alemanna d'une chapelle dédiée à saint Silvestre mais en l'état actuel des recherches, rien ne nous autorise à rapprocher cette chapelle de l'édifice en abside dégagé au cours des fouilles. La recherche effectuée dans le bâtiment 9, où devait se trouver la salle unique de l'édifice de culte, a permis de découvrir 9 sépultures, orientées dans la direction Est-Ouest, creusées dans la roche ; ces sépultures datent certainement de la même époque que l'édifice du XII^e siècle. A l'extérieur Nord du chœur, actuellement bâtiment 7 du complexe, la recherche a mis au jour une zone sépulcrale, partiellement endommagée par les travaux de restauration. Les sépultures, presque toutes au niveau du sol et orientées Est-Ouest, respectent les fondations de la tour: elles ne peuvent donc être antérieures au début du XIV^e siècle.



Der Turm bezieht auch den Chor einer Saalkirche mit ein, der als Grundbau dient und durch Halbsäulen an den Ecken und einem Kreuzrippengewölbe gekennzeichnet ist. Die Wände, mit Ausnahme der Westwand, die sich einst zur Saalkirche hin öffnete, sind noch mit Fresken verziert, die auf das späte 13. – frühe 14. Jahrhundert zu datieren sind. Die Ausgrabungen im Inneren dieses Raumes haben einen Apsidenkörper ans Licht gebracht, der so breit wie der Chor ist (5,7 m) und dessen Seitenmauern die Sockel der zwei Halbsäulen an den Ecken der Westmauer stützen. Urkundliche Quellen bezeugen um die Mitte des 12. Jahrhunderts die Anwesenheit einer San Silvestro geweihten Kapelle in der Gegend von Torre Alemanna. Beim gegenwärtigen Stand der Untersuchungen bestehen keine Beweise, die diese Kapelle mit dem mit einer Apsis versehenen Gebäude in Verbindung setzen könnten. Die in Raum 9 ausgeführte Untersuchung, wo sich der Saal der Kultstätte befinden musste, hat zur Entdeckung von 9 Gräbern geführt, die ost-westlich ausgerichtet und in den Fels gegraben sind und höchstwahrscheinlich wie das Bauwerk selbst aus dem 12. Jahrhundert stammen. Außen an der Nordseite des Chores, gegenwärtiger Raum 7 der Anlage, hat die Untersuchung eine Begräbnisstätte ausgemacht, die teilweise von den Restaurierungsarbeiten beschädigt wurde und auf einen späteren Zeitabschnitt zu datieren ist. Die fast gänzlich im Boden realisierten und ost-westlich ausgerichteten Gräber berühren den Unterbau des Turmes nicht und müssen demnach aus einer Zeit nach dem frühen 14. Jahrhundert stammen.



Struttura absidale relativa ad un edificio di culto precedente al coro del XIII secolo inglobato dalla torre

Structure absidale correspondant à un édifice de culte construit avant le chœur du XIII^e siècle englobé dans la tour

Apsidenkörper einer Kultstätte, die aus einer früheren Epoche als der Chor aus dem 13. Jahrhundert stammt, der im Turm enthalten ist

La ceramica di Torre Alemanna

Materiali per l'archeologia postmedievale in Puglia

L'indagine archeologica ha individuato tre importanti contesti, utilizzati come "butto", che hanno restituito quantità notevoli di reperti ceramici in ottime condizioni di conservazione e con un'elevata percentuale di ricomposizione. Il più antico giacimento, databile ai secoli XIII-XIV, è stato individuato all'esterno, nei pressi della fornace ed ha restituito forme aperte in protomaiolica, rivestite in monocromia verde o con vetrina trasparente, decorate con motivi lineari in rosso e bruno, e una decina di ciotole acrome.

Ciotola. Ceramica invetriata
dipinta in rosso e bruno
XIII/XIV secolo

Bol. Céramique émaillée peinte en rouge
et brun
XIIIe/XIVe siècle

Schüssel. Rot und Braun Bemalte
Glasierte Keramik
13./14. Jh.



Piatto. Maiolica policroma
produzione Deruta
inizi XVI secolo

Teller. Polychrome Majolika
Produktion Deruta
Anfang 16. Jh.

Assiette. Maiolique polychrome
Production Deruta
début XVIe siècle

L'enquête archéologique a révélé trois dépotoirs fort riches en mobilier céramique dont le bon état de conservation a permis de très nombreuses restitutions.

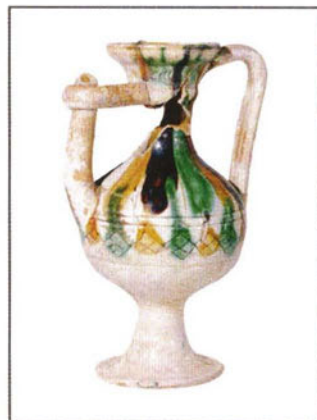
Le plus ancien de ces dépôts est une aire de rejets datables des XIIIe-XIVe siècles, localisée à l'extérieur des bâtiments dans la zone du four. Outre une dizaine de récipients à liquide sans revêtement, y ont été enregistrés des formes ouvertes de protomajolique, vert monochrome ou à décor de motifs linéaires rouges et bruns sous glaçure transparente.



Piatto. Ceramica invetriata
policroma tipo Bari
XV/ XVI secolo

Teller. Polychrome Glasierte
Keramik Typ Bari
15./ 16. Jh.

Assiette. Céramique
polychrome émaillée Type Bari
XVe/XVIe siècle



Versatoio. Ceramica graffita
policroma tipo Torre Alemanna
prima metà XVI Secolo

Versatoio. Céramique polychrome
gravée Type Torre Alemanna
première moitié du XVIe siècle

Krug. Polychrome Geritzte Keramik
Typ Torre Alemanna
erste Hälfte des 16. Jh.



Die archäologische Untersuchung hat drei wichtige, als Abfallgruben benutzte Bereiche erkannt, wo beträchtliche Mengen von sehr gut erhaltenen Keramikfunden und ein hoher Anteil an wieder zusammenfügbaren Stücken entdeckt wurden. Die älteste, auf das 13.-14. Jahrhundert datierbare Fundstätte wurde außen in der Nähe des Brennofens ausgemacht und enthielt offene Formen aus Protomajolika, die ganz mit grüner Farbe oder mit durchsichtiger Glasur überzogen und mit roten oder braunen linearen Motiven dekoriert waren, und etwa zehn farblose Schüsseln.

La ceramica di Torre Alemanna

Materiali per l'archeologia postmedievale in Puglia

Il secondo contesto è costituito dalla fossa granaria individuata nell'ambiente 18, riferibile ad una fase di fine XV-XVI secolo. Il materiale ceramico rinvenuto comprende, in associazione con tipologie di maiolica di importazione – tra cui si segnala un piattello decorato in blu arancio e giallo, con un giglio nel cavetto, probabilmente di Deruta – un consistente nucleo di graffita policroma che consente di definire l'inedito "tipo Torre Alemanna". Sono anche attestate produzioni locali che riguardano stoviglie acrome da tavola e da cucina, ceramiche invetriate, tra cui si distinguono alcune policrome dipinte in verde e rosso con l'aggiunta del bianco (tipo Bari), o quelle con motivi a reticolo, sulla tesa e nel cavetto, in azzurro, verde, giallo ferraccia e bruno. Sono ancora documentate ciotole con o senza rivestimento di vetrina decorate con motivi a bande larghe in rosso o bruno.



Le second contexte est constitué par le remplissage du silo retrouvé dans le local 18. Il est attribuable à une phase d'occupation de la fin du XVe ou du XVIe siècle. Le matériel céramique comprend, outre de types de majolique d'importation – parmi lesquels un plat provenant sans doute de Deruta, décoré d'un lys et de motifs bleus, oranges et jaunes – un important ensemble de poteries à décor "sgraffito" polychrome jusqu'alors inédit et qu'il faut bien identifier comme "type Torre Alemanna". Sont encore ici attestées des productions locales de vaisselle achrome de table et de cuisine et des céramiques glaçurées parmi lesquelles se distinguent quelques poteries polychromes peints en vert et rouge avec ajout de blanc (type "Bari") et ceux à motifs réticulés en bleu, vert, jaune et brun. Sont encore présents quelques vases à liquide avec ou sans glaçure et décorés de larges bandes rouges ou brunes.



Grande piatto. Ceramica graffita policroma Tipo Torre Alemanna
prima metà XVI secolo

Grande assiette. Céramique polychrome gravée Type Torre Alemanna
première moitié XVIe siècle

Grosser Teller. Polychrome Geritzte Keramik Typ Torre Alemanna
erste Hälfte Des 16. Jh.



Ciotola. Ceramica graffita policroma
Tipo Torre Alemanna
prima metà XVI secolo

Bol. Céramique polychrome gravée Type Torre
Alemanna
première moitié XVIe siècle

Schüssel. Polychrome Geritzte Keramik Typ
Torre Alemanna
erste Hälfte Des 16. Jh.



Der zweite Bereich besteht aus einer in Raum 18 aufgefundenen Getreidegrube, die auf einen Zeitabschnitt zwischen spätem 15. und 16. Jahrhundert zurückzuführen ist. Das ans Licht gebrachte Keramikmaterial umfasst importierte Majolikatyptologien – darunter ein wahrscheinlich aus Deruta stammender blau, orange und gelb dekorierter Teller mit einer Lilie in der Auskehlung – sowie eine reiche Gruppe polychromer geritzter Keramikstücke, die es ermöglicht haben, den neuen "Typ Torre Alemanna" zu definieren. Ferner wurden Teile aus der lokalen Produktion entdeckt, wie farbloses Küchen- und Tischgeschirr, glasierte Keramik, darunter einige polychrome grün und rot mit zusätzlichem Weiß bemalte Stücke (Typ Bari), sowie andere mit Gittermuster am Rand und in der Auskehlung, in den Farben hellblau, grün, gelb und braun und mit breiten Streifenmuster in rot oder braun geschmückte Schalen mit oder ohne Glasur.

La ceramica di Torre Alemanna

Materiali per l'archeologia postmedievale in Puglia



Piatto. Ceramica graffita policroma Tipo Torre Alemanna
prima metà XVI secolo
Assiette. Céramique polychrome gravée Type Torre Alemanna
première moitié XVI^e siècle
Teller. Polychrome Geritzte Keramik Typ Torre Alemanna
erste Hälfte des 16. Jh.

Il terzo contesto, il vano semi-interrato dell'ambiente I, è databile al XVII secolo. Si evidenzia per la preponderante presenza di manufatti acromi, grossi anforacei e pitali per servizi igienici. Tra i prodotti invetriati spiccano quelli in monocromia verde (pitale, boccali e forme tipiche della produzione artigianale pugliese postmedievale). Per le stoviglie da tavola la classe maggiormente documentata è la maiolica bianca con una notevole varietà di forme. Attestate anche ceramiche di importazione da centri di grande tradizione, come i due "bianchi di Faenza" con identico stemma nel cavetto e siglati "B.M." in azzurro, della bottega faentina di Battista Mazzanti (attiva nei primi decenni del Seicento) e il piatto in maiolica turchina con decoro in bianco, tipico delle produzioni tardo cinquecentesche di Castelli d'Abruzzo.



Piatto. Ceramica graffita policroma Tipo Torre Alemanna
prima metà XVI secolo
Assiette. Céramique polychrome gravée Type Torre Alemanna
première moitié XVI^e siècle
Teller. Polychrome Geritzte Keramik Typ Torre Alemanna
erste Hälfte des 16. Jh.

La ceramica di Torre Alemanna

Materiali per l'archeologia postmedievale in Puglia



Le troisième dépotoir, dans la petite cave du local 1, est datable du XVII^e siècle. Son remplissage se caractérise par la prépondérance de la céramique achrome représentée par de grosses amphores et des pots hygiéniques. Parmi les produits glaçurés qui s'y trouvent associés, se remarquent des produits vert monochrome avec des pots hygiéniques ainsi que des bocaux et autres formes typiques de la production artisanale post médiévale des Pouilles. Pour le vaisselier de table, la classe la plus importante est la majolique blanche présente sous une grande variété de formes. Sont aussi attestées des céramiques d'importation depuis des centres de grande tradition potière: ainsi les deux "blancs de Faïence" décorés du même écu et signés "B.M." en bleu, provenant de l'atelier du céramiste Battista Mazzanti actif à Faenza dans les premières décennies du XVII^e siècle; ainsi encore le plat de majolique bleu turquoise et décor blanc, typique de la production de Castelli d'Abruzzo à la fin du XVI^e siècle.



Boccale antropomorfo. Ceramica graffita policroma
XVI secolo

Cruche antropomorphe. Céramique polychrome gravée
XVI^e siècle

Antropomorpher Krug. Polychrome Geritzte Keramik
16. Jh.



Versatoio. Ceramica graffita policroma
XVI secolo

Versatoio. Céramique polychrome gravée
XVI^e siècle

Krug. Geritzte Polychrome Keramik
16. Jh.



Piatto. Maiolica turchina
inizi XVII secolo

Assiette. Maiolique turquoise
début XVII^e siècle

Teller. Dunkelblaue Majolika
Anfang 17. Jh.



Borraccia. Maiolica dipinta in turchino
XVII secolo

Gourde. Maiolique peinte en turquoise
XVII^e siècle

Feldflasche. Dunkelblau Bemalte Keramik
17. Jh.



Der dritte Bereich, der kleine Keller von Raum I, ist auf das 17. Jahrhundert zu datieren. Er ist durch die überwiegende Anwesenheit von farblosen Stücken, großen Amphora-ähnlichen Teilen und Nachttöpfen gekennzeichnet. Unter den glasierten Erzeugnissen sind die einfarbig grün bemalten besonders interessant (Nachttöpfen, Krüge und typische Formen der apulischen nachmittelalterlichen handwerklichen Produktion). Die im Rahmen des Tischgeschirrs vorwiegende Sorte besteht aus weißer Majolika in einer beachtlichen Formenvielfalt. Auch importierte Keramikstücke aus traditionsreichen Produktionszentren wurden entdeckt, wie die zwei "weißen Fayencen" mit identischem Wappen in der Auskehlung und hellblauer "B.M." Signatur aus der in Faenza gelegenen Werkstatt von Battista Mazzanti (in den ersten Jahrzehnten des 17. Jahrhunderts tätig) und der Teller aus dunkelblauer Majolika mit weißer Verzierung, der für die Produktion von Castelli d'Abruzzo im späten 16. Jahrhundert typisch ist.

Città di Cerignola

Settore Servizi alla Persona - Programma "Cerignola Città d'Arte, Cultura e Creatività"

Project Office: Ufficio Europa

Tel. +39.0885.410232/339 – Fax + 39.0885.410232

Web Master: sig. Loretta Borrelli

Addetto di Segreteria: dott.ssa Alessandra Cuocci

P.zza della Repubblica – 71042 Cerignola (Fg)

www.torrealemanna.it



P R O G E T T O

TORRE ALEMANNA

*Interventi Multidisciplinari
di Archeologia e Restauro*



Consorzio
IDRIA